
Subject: Cesare deve morire

Posted by [Once Upon a Time in I](#) on Wed, 28 Mar 2012 08:12:03 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

Shakespeare a Rebibbia, o forse, meglio ancora, Shakespeare "e" Rebibbia. SÃ¬, perchÃ¬ se il sommo poeta non perde mai il suo primato e la sua forza, in qualsiasi modo mi sia capitato di veder rappresentate le sue tragedie, qui Ã¨ accompagnato da un vero e proprio co-protagonista, il carcere. Il carcere sia come luogo fisico, fatto di celle, corridoi, cortili, finestre sbarrate. E il carcere come dimensione umana estrema, composto dai detenuti, vite segnate, condanne pesanti per reati altrettanto gravi.

Non ci sono riscatti, nÃ© redenzioni, non si mostrano pentimenti che possano indurre a pietÃ o compassione. Semmai, insieme a qualche momentaneo tormento, emerge una grande dignitÃ , restituita loro grazie alle immortali parole del poeta che, anche in dialetto, mantengono inalterata la loro forza.

Potente, forte, solido come una roccia, come gli interpreti (tutti bravissimi, con Bruto, l'unico ex-detenuto, protagonista assoluto), come il bianconero con cui Ã¨ quasi interamente girato.

Un plauso ai Taviani: bellissima l'idea di questo film, encomiabile la sua realizzazione.

"Da quando ho scoperto l'arte, questa cella Ã¨ diventata un prigioniero"
Cassio, reato commesso omicidio, fine pena mai.

Michele
